



di Antonella Pellegrini

# Una carriera lunga cinquant'anni

*Ci sono figure carismatiche, manager che nascono protagonisti e che sanno coinvolgere e motivare chi li circonda. Come Alessandro Giussani, vice presidente di Rösler Italiana, che in cinquant'anni di carriera ha saputo interpretare le trasformazioni del settore, in una prospettiva di crescita che prosegue ancora oggi*



In tempi come quelli attuali, in cui la parola mobilità è entrata nel linguaggio comune, è un evento inconsueto celebrare mezzo secolo di carriera lavorativa. Ancora più raro se questa si è svolta all'interno della stessa azienda e ai massimi vertici del management.

È questo il caso di Alessandro Giussani, che ha lasciato a Maurizio Foppa Pedretti il timone di Rösler Italiana, pur continuando a dare il proprio contributo all'interno dell'azienda nel ruolo di vice pre-

sidente del CdA. Una figura carismatica, quella di Giussani, con una visione etica di impresa, e una grande dedizione al lavoro che non gli ha impedito di coltivare grandi passioni, come quella per l'arte in tutte le sue forme, e che è riuscito a trasmettere anche in azienda. Lo testimoniano i quadri alle pareti degli uffici o le sculture, di grandi artisti come Paolo Conti, Alberto Biasi, Franz Sartori all'ingresso della sede, rigorosamente realizzate con i pezzi meccanici provenienti dal reparto produttivo. Siamo andati a intervistarlo, per partecipare a questa lunga onda di festeggiamenti, che sono iniziati con una targa conferitagli da Ucif, Unione Costruttori Impianti di Finitura, e che si concluderanno con un'iniziativa speciale, un evento in cui l'arte e la meccanica si fondono perfettamente.

***Ingegnere, ci racconta come è iniziato il suo percorso lavorativo? Eravamo agli inizi degli Anni 60, vero?***

"In Rotofinish (allora si chiamava così) cercavano un giovane diplomato in chimica, io mi sono presentato e sono stato assunto. A quei tempi erano

le aziende che cercavano i ragazzi, non come purtroppo succede oggi. In questa società ho incominciato come tecnico di laboratorio. Allora si rompevano a mazze i grossi sassi per farne pietre più piccole che, dopo essere state macinate e vagliate, si utilizzavano come abrasivi. All'epoca le macchine venivano chiamate buratti. Il presidente dell'azienda mi prese a cuore e mi spinse a proseguire gli studi e intraprendere la carriera universitaria. Furono anni impegnativi, con in mezzo anche il servizio militare, come sottotenente del Reggimento Artiglieria a cavallo. Ricordo però con grande nostalgia e lucidità tutti quei momenti che hanno tanto contribuito a crearmi un'identità".

***E intanto la carriera in azienda proseguiva...***

"Le tappe della carriera sono state tecnico di laboratorio, ispettore di vendite, direttore di divisione e con l'arrivo di Rösler, amministratore delegato".

***Ecco, parliamo dell'acquisizione di Rösler.***

"Rotofinish, licenziataria di Rotofinish americana di Detroit, fu fondata nel 1948 e tra i fondatori vi era Enrico Mora, il presidente, e altri imprenditori di Sesto San Giovanni. Il presidente fu una sorta di mentore per me, che mi aiutò e accompagnò nei primi approcci alla mia vita professionale. In Rotofinish approdai nel 1961, e a quell'epoca eravamo in pochi dipendenti, ma l'azienda continuò nel suo sviluppo tecnologico e grazie all'acquisizione di altre due licenze americane quali la Ranshof per l'impiantistica di lavaggio, fosfatazione ossidazione anodica, lucidatura e la Heatbath per i prodotti chimici relativi, i dipendenti divennero un centinaio. Negli Anni 70 l'azienda cambiò il nome in Tecnofinish, espandendo le sue molteplici attività in tutto il mondo.

Con l'arrivo di Rösler nel 1991 ci fu il cambio del nome in Rösler Italiana e la cessione del ramo di azienda impiantistica a Tecnofirma. La società prese la sua attuale identità qualificandosi con molti brevetti e realizzazioni di avanguardia, tra cui le macchine a forza centrifuga, le linee automatiche integrate, gli impianti di trattamento reflui, gli abrasivi ceramici e plastici, i processi Keramofinish e chimicamente accelerati.

Negli anni 2000, poi, con l'acquisizione da parte della Casa madre di aziende leader nel campo della granigliatura come Hunziker, Vaporblast e Turbine e l'inizio della produzione di queste macchine nei quattro centri in Germania, Francia, Svizzera e Stati Uniti siamo in grado di offrire un program mix di



*Opere d'arte del maestro Conti esposte in officina in occasione della giornata dedicata all'arte.*

macchine, impianti, processi e prodotti il più completo esistente nei settori di vibrofinitura, granigliatura e shot peening. La dimensione del gruppo Rösler con più di 1.400 persone con centri di produzione tra cui quello italiano e branch commerciali distribuite in tutto il mondo ci fa dire con orgoglio di essere market leader mondiale del settore.

Per quel che mi riguarda, mi trovai come interlocutore una famiglia di imprenditori 'illuminati', che riposero grande fiducia nelle mie capacità fino a nominarmi, come detto, amministratore delegato della filiale italiana. Un rapporto di fiducia che continua a esistere, quello con la famiglia Rösler e con Stefan, l'attuale presidente che sono fiero di rappresentare e tutelare nel mio attuale ruolo di vice presidente dell'azienda".

***Cinquant'anni nella stessa azienda. Ha mai avuto la voglia di cambiare?***

"Ho avuto la fortuna di lavorare per un'azienda leader di mercato e ho avuto modo di percorrere tutte le tappe, da tecnico di laboratorio fino ad amministratore delegato. Ho visitato e avuto contatti con persone di tutto il mondo. A chi mi dice che per crescere è doveroso cambiare azienda posso solo rispondere che il mio lavoro non è mai stato monotono e mi ha permesso di crescere professionalmente giorno dopo giorno, entrando in contatto con le realtà di migliaia di aziende clienti di qualsiasi livello tecnologico e dimensioni".

***Quali sono state le sfide più importanti in Rösler?***

"Sicuramente la ricerca di un livello tecnologico elevato, di nuovi settori applicativi, dell'aumento dei fatturati, della nascita del nuovo stabilimento

e dell'acquisizione di Reni Cirillo, nome storico nel mondo della vibrofinitura. Vorrei però sottolineare che non è stato difficile, visto l'ottimo rapporto con la proprietà che ha sempre condiviso con entusiasmo le mie scelte. Nonostante la nostra dimensione di multinazionale Rösler International rimane un'azienda 'famigliare' nel senso positivo del termine e noi tutti ci auguriamo che possa rimanere tale anche in futuro".

***In genere, per le persone che hanno dedicato una vita al lavoro lasciare un ruolo come quello di amministratore delegato non è semplice...***

"Dal mio punto di vista è stato facilissimo! La persona che occupa attualmente quella posizione, Maurizio Foppa Pedretti, è stata assunta da me a suo tempo e scelta da me per quella carica. Di lui ho la massima stima e fiducia. Era giunto il momento che ci fosse un avvicendamento nei vertici dell'azienda. Sono entrati tanti giovani e l'amministratore delegato si è trovato un bel team, una struttura fatta di figure professionali preparate e volenterose, in grado di lavorare sodo e in armonia. È un mondo che cambia ed è giusto lasciare spazio ai giovani.

Mi piace però pensare che data la lunga militanza in questa azienda rappresento ancora un punto di riferimento, tendendo anche conto della mia attuale carica e responsabilità nei confronti del presidente Stefan Rösler.

Lo staff manageriale ha la mia piena fiducia".

***È inevitabile che nel suo percorso vi siano stati anche dei momenti meno brillanti.***

"Di sicuro la crisi del 2008, quando abbiamo dovuto ridurre il personale. Rösler non aveva mai



Alessandro Giussani è nato a Cernusco sul Naviglio l'8 febbraio del 1942. Si diploma in chimica nel 1961 ed entra nel mondo del lavoro come tecnico di laboratorio. Dal 1966 al 1967 è sottotenente del Reggimento Artiglieria a Cavallo. Si laurea in Tecnologie Chimiche Industriali nel 1968. Dal 1991 al 2010 è amministratore delegato di Rösler Italiana e dal 2010 ricopre la carica di vice presidente. **Crede fortemente nell'associazionismo: è stato tra i fondatori di Ucif, Unione Impianti Costruttori di Finitura e di Poliefun, associazione nata dalla collaborazione tra Università e Imprese del trattamento delle Superfici di cui attualmente è vice presidente. Ottimista di natura, vede i giovani nel futuro delle aziende, purché abbiano capacità e tenacia.**



**Ama l'arte e la sua passione è testimoniata da numerose opere presenti in azienda.**

risentito pesantemente di alcuna crisi, per tanti motivi, e forse perché presente capillarmente su tutto il territorio. Quella crisi, invece, ha colto tutti di sorpresa. Oggi è diverso, siamo preparati sappiamo come muoverci, ma soprattutto siamo sempre vigili. "

### **Qual è stato il suo contributo maggiore al settore della finitura?**

"Ho sempre cercato di dare nobiltà al mio settore, attraverso il mass metal finishing, tecnologia considerata fino a qualche tempo fa 'minore'. Mi sono contornato di figure professionali di livello, laureati o diplomati e con loro ci siamo mossi come promotori della finitura, offrendo assieme ai nostri processi anche un contenuto tecnologico. Ne fanno fede i notevoli risultati ottenuti con le superfiniture, per l'ottenimento di valori estremamente bassi delle rugosità superficiali necessarie per la riduzione di attriti di organi di scorrimento con applicazioni di shot peening in combinazione con superfinitura e depositi PVD DLC per l'aumento della resistenza a fatica e bassi attriti. In definitiva, stiamo cercando di capire e misurare tutti quei fenomeni che fanno delle superfici un mondo tutto ancora da scoprire. In quest'ottica si inserisce il lavoro con Ucif. Tutti assieme siamo riusciti a portare tecnologia nel nostro settore, contribuendo a modificare la mentalità degli utilizzatori. Seduti attorno ad un tavolo e attraverso parecchi convegni abbiamo potuto condividere problemi, soluzioni e conoscenze".

### **Lei ha affermato "Il mondo è dei giovani" ...**

"Certamente! Le aziende vanno avanti con i giovani. Ma è necessario che arrivino preparati, altrimenti rischiano di soccombere. Per questo è doveroso creare una spirale virtuosa in cui siano coinvolti tutti: gli impiantisti, gli utilizzatori, le università, gli istituti di ricerca, le riviste e le associazioni di settore. Ed è sempre più importante portare nelle aziende persone con una profonda cultura tecnologica. Allo stesso tempo, è anche



un arricchimento per i docenti universitari entrare in contatto con le imprese. Proprio in questa ottica abbiamo dato vita inizialmente a Efun (Ente di formazione universitaria) e successivamente a Poliefun, l'associazione nata dalla collaborazione delle aziende del settore del Trattamento delle Superfici e l'Università, sotto la guida tecnico-scientifica del Politecnico di Milano, per creare un punto di contatto reale e concreto tra mondo del lavoro e corsi di studio. Poliefun è impegnata nel sostenere i corsi di studio universitari del Politecnico di Milano, nell'ambito del Corso di Laurea di Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie, ma cerca anche di incentivare le relazioni tra aziende associate e il Politecnico allo scopo di fare ricerca e innovazione".

**Quali sono stati i risultati di questa collaborazione?**

"Siamo molto soddisfatti di questo progetto. Efun inizialmente ha istituito un corso di lau-

rea breve, sperando che un nutrito numero di ragazzi riuscisse ad arrivare alla fine dei tre anni e che fosse successivamente impiegato nelle aziende.

Così è stato, e da questo percorso di studi sono usciti una sessantina di ragazzi, dei quali tre sono stati assunti in Rösler Italiana. Alcuni di questi studenti, poi, hanno mostrato la volontà di proseguire e arrivare a una vera e propria laurea in ingegneria di cinque anni. Da qui la collaborazione con Poliefun e possiamo dire con orgoglio che ad oggi il corso al Politecnico è istituzionalizzato. L'obiettivo di creare dei tecnici specializzati (con una laurea triennale) è stato raggiunto e addirittura superato con l'istituzione della laurea specialistica".

**Si assiste però a una fuga di talenti. Cosa vuole dire ai giovani?**

"E questo è un peccato. Di certo, un'esperienza lavorativa fuori dai confini è utile per tutti. E la soluzione è sempre nel concetto di quella 'spirale virtuosa' di cui abbiamo parlato prima, con la cooperazione di chi ci governa.

Cosa dire ai giovani? Di studiare, laurearsi in fretta e ritrovare la voglia di lavorare, senza risparmiarsi. Un giovane deve diventare imprenditore di se stesso. Se ha i numeri e la voglia di fare, è possibile farsi strada anche in un mercato come quello attuale, difficile, insidioso, ma anche di grande opportunità".

**Chiudiamo in bellezza, e parliamo di arte...**

"Sono sempre stato un appassionato di opere d'arte, in tutte le sue forme e ho cercato di trasmettere questa mia passione a chi mi è stato vicino, anche in azienda. Trovo sia stimolante, lavorare in un ambiente dove si respira arte, anche solo grazie ai quadri appesi alle pareti o alle sculture realizzate da famosi maestri.

In questa mia passione ho davvero coinvolto un po' tutti. Un esempio è stata la giornata dedicata all'arte, a cui ha preso parte il nostro personale e le loro famiglie, i nostri clienti e gli appassionati. Ho un progetto nell'immediato futuro, che ancora non sono in grado di svelare. Ma spero di organizzare ancora qualcosa, magari per festeggiare questi miei cinquant'anni in Rösler!".